

turalmente non avessero qualche inclinazione verso di me; ma spaventate tutte dal gran lustro, che ha questa mia città dimostrato fin dal suo nascimento. Temono i Greci, non meno che le altre nazioni, che noi abbiamo forse qualche disegno di toglier loro la libertà; e che, soggiogati che avremo i barbari, stenderemo più oltre le nostre conquiste. Insomma tutti sono contro di noi. Anche chi non ci muove apertamente la guerra, desidera di vederci umiliati; e l'invidia a nessuno permette d' esserci amico.

Strana condizione, ripigliò allora Mentore, di chi presume di fidarsi solamente nelle armi! Ecco che voi, per sembrare altrui potente, mandate la vostra potenza a rovina; e mentre al di fuori eccitate l'odio, il timore de' vostri vicini, vi consumate al di dentro, per sostenere l'orribil peso di una tal guerra. Infelice Idomeneo, e vie più infelice, perchè le proprie disavventure non vi hanno abbastanza istruito! Aspettate forse una seconda caduta, per apprendere a prevenire i mali che sovrastano anche a' monarchi più formidabili? Or lasciate fare a me: e narratemi solamente con distinzione quali siano le greche città che fioriscono in questi lidi.

La principale, rispose il re, è quella di Taramto (1), innalzata da Falanto, volge ormai il terzo anno. Adunò costui nella Laconia (2) gran numero di giovani, nati da quelle greche spose che, durante la guerra di Troja, obbliarono i loro consorti; le quali poi al ritorno dei medesimi seppero co' loro vezzi placarli, ed ottenerne il perdono: e quella nume-

---

(1) Taranto, città dei Salentini nella provincia di Messapia, oggi città arcivescovile della terra d'Otranto, sulla spiaggia meridionale del regno di Napoli.

(2) La Laconia era una provincia del Peloponneso: è oggi Tracouia nella Morea.